

IL TIRRENO

MERCOLEDÌ, 01 OTTOBRE 2008
Pagina 22 - Spettacolo

dal nostro inviato Luca Cinotti

Ora pensiamo a ricordare le vittime

Il sopravvissuto: di Sant'Anna si parla troppo, si fa meno per conservare la memoria



ieri a Firenze la proiezione e il dibattito con Spike Lee, a cui è stata conferita la cittadinanza onoraria di Stazzema

FIRENZE. Il sopravvissuto e il regista. Seduti a distanza di pochi metri, nell'altana di Palazzo Strozzi, il giorno dopo quello che è stato definito «l'attacco» di Spike Lee alla lotta di Liberazione. Enrico Pieri, uno dei sopravvissuti dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, ha è intervenuto ieri a un dibattito su "Cinema e memoria" organizzato dalla Mediateca regionale in occasione dell'anteprima fiorentina. Un incontro al quale hanno partecipato anche lo stesso Lee e James McBride, autore del libro "Miracolo a Sant'Anna" e sceneggiatore del film.

E proprio Pieri, che accompagnava il sindaco di Stazzema Michele Silicani, è stato uno dei protagonisti più "ricercati" dai media. E non ha risparmiato una critica, garbata, al regista

afroamericano: «Credo che sia giusto dire che Spike Lee abbia ricevuto da Sant'Anna più di quanto il suo lavoro abbia dato al paese. E poi ha scelto di non collaborare con noi, nonostante la nostra disponibilità». Pieri, però, non ha interesse a scendere nel merito del dibattito: se ci fossero o non partigiani nei pressi di Sant'Anna, se l'eccidio sia nato per il tradimento di uno di loro (come è narrato nel film). La critica di Pieri (che nell'eccidio ha vista sterminata tutta la famiglia) è rivolta, più in generale, al modo in cui si parla di quella tragedia: «Penso che di Sant'Anna si parli troppo e che, nello stesso tempo, si faccia troppo poco». Un riferimento, fra l'altro, al Parco della Pace da tempo iniziato e ancora non completato.

D'altra parte la gran parte dei sopravvissuti dell'eccidio ha visto di buon occhio la realizzazione del film. E che i rapporti fra loro e Lee siano buoni (al contrario di quelli fra il regista e i partigiani organizzati) lo dimostra l'invito che il cineasta ha rivolto a Pieri perché ieri sera si fermasse all'anteprima di Firenze. «Ho parlato a lungo con i sopravvissuti - ha ricordato Lee - e ho aspettato di avere la loro benedizione prima di girare sui luoghi dell'eccidio».

Dopo le dure parole di lunedì rivolte da Spike ai partigiani («Non mi scuso con loro, spesso fuggivano dopo gli attentati»), ieri è parso di scorgere un atteggiamento un filo più morbido: «Non ho alcun dubbio che i partigiani siano stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili. Era un periodo complicato e ci sono diverse angolazioni per leggere la storia». Parole rincarate da McBride che prima si è definito «uno scrittore commerciale di romanzi storici» e poi ha ricordato che la sua è un'opera di fiction con la quale «ho voluto dimostrare che in guerra tutto è possibile».

La distanza che passa fra storia e finzione è stato filo rosso anche di altri interventi della mattinata. Come quello dell'assessore regionale alla cultura, Paolo Cocchi, che ha tracciato un parallelo ideale fra "Miracolo" e il Benigni di "La vita è bella". Nel confronto, moderato dal presidente della Mediateca Ugo di Tullio, sono intervenuti anche gli storici Leonardo Paggi e Paolo Pezzino. Quest'ultimo ha spiegato che «non si tratta di un film su Sant'Anna, ma sulla guerra e sull'incontro fra culture diverse».

Presente anche il primo cittadino di Stazzema Michele Silicani che ha annunciato che il consiglio comunale ha approvato il conferimento della cittadinanza onoraria a Spike Lee. Silicani, inoltre, si è augurato che l'uscita del film nelle sale (dopodomani) «faccia giustizia delle polemiche strumentali di questi giorni».